

LA NOSTRA SPIRITUALITA' DIOCESANA

IL BELLO DI INCONTRARCI

- Diamoci fraternamente il benvenuto a questo incontro, che sarà molto importante per la nostra vita di pastori.
- Iniziamo con una **preghiera**, ringraziando Dio per la sua presenza e la sua azione nella nostra diocesi; chiediamogli la sua luce per apprezzarla e servirla secondo la sua volontà.
- **Condividiamo oggi** riguardo alla “**spiritualità diocesana**”, cuore del cammino di crescita per noi pastori e per tutti i fedeli. Essa ci aiuterà ad integrare meglio i nostri passi di crescita personale e comunitaria.

RIFLETTIAMO

Gesù ci chiede: «*Siate santi come il Padre vostro celeste è santo*» (Mt 5, 48). Il magistero della Chiesa non esita ad affermare che promuovere la santità è un'urgenza, una priorità pastorale nell'evangelizzazione di oggi. Questa santità si raggiunge attraverso un'autentica “spiritualità”.

La “**spiritualità cristiana**” è il *cammino e i mezzi propri* per santificarci, nello Spirito (cf. Rm 8, 4.9). Questa spiritualità ci porta ad assumere lo “*stile*” di vita “*cristiano*”; a collaborare attivamente con lo Spirito, che ci configura progressivamente ad immagine di Gesù. La spiritualità cristiana comporta una spiritualità di comunione (cf. NMI 43), che dobbiamo vivere a livello interpersonale, fra le comunità ecclesiali, nella diocesi e nella Chiesa universale.

Spiritualità cristiana che sia “incarnata” ed “ecclesiale”, che viva cioè la dinamica dell'incarnazione di Gesù Cristo. «*Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1, 14): “*incarnata*” nella realtà concreta personale, comunitaria, ecclesiale, culturale, sociale, ecc, nella quale viviamo. Infatti, è in questa realtà che si incarna la presenza e l'azione di Dio ed è in queste circostanze particolari che siamo chiamati a dare la nostra risposta. La comunità “*ecclesiale*”, dunque, è lo spazio e la fonte basilare nella quale si vive e si cresce nella spiritualità cristiana.

La spiritualità “diocesana”.

La **diocesi** è una porzione del popolo di Dio, affidata a un vescovo perché la guidi con la collaborazione del presbiterio in modo che, unita al suo pastore e riunita per mezzo suo nello Spirito Santo, attraverso il Vangelo e l'Eucaristia, costituisca una Chiesa particolare, nella quale vive e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica (cf. CD 11). La Chiesa universale esiste concretamente nella Chiesa particolare e a partire da essa. Essa esiste come una comunione delle Chiese particolari. La Chiesa particolare, da parte sua, rende presente la Chiesa universale.

Il livello naturale e fondamentale, nel quale la vita e la missione ecclesiale si vivono concretamente, è quello della Chiesa particolare, in comunione di vita e di missione con la Chiesa universale. A questo livello si “*incarna*” la spiritualità cristiana, come spiritualità propria di una Chiesa particolare e per una Chiesa particolare. La diocesi è lo spazio naturale e la fonte primaria, un fulcro importante e un referente fondamentale, per incarnare la spiritualità cristiana.

Ogni diocesi ha molto di simile con le altre diocesi, ma allo stesso tempo ha alcuni elementi speciali, “*propri*”, particolari, nei quali si riflette la presenza e l'azione di Dio in essa. Essa a cammini per una risposta “*particolare*” a Lui; ha ricevuto da Dio grazie specifiche alle quali deve corrispondere. Parliamo di elementi “*propri*” in quanto esclusivi di una particolare Chiesa locale, oppure altri si ne “*appropria*” prendendo elementi comuni alla Chiesa universale o d'altre Chiese particolari, al fine di promuovere la propria crescita nello Spirito. Questi elementi propri li incontriamo nella sua realtà sociale, culturale ed

ecclesiale. Tutti essi la fanno essere Chiesa “particolare”, avere un suo rostro proprio, uno stilo speciale, la sua vita e la sua spiritualità diocesana propria.

Possiamo dire che la **spiritualità diocesana** è il *cammino e i mezzi propri di una Chiesa particolare per conseguire, nello Spirito, la propria santificazione e quella dei suoi membri*. È il cammino proprio di una Chiesa particolare per vivere, nello Spirito, la spiritualità cristiana: seguire Gesù, vivere la comunione ecclesiale e realizzare la missione evangelizzatrice che le è stata affidata.

Questa “spiritualità diocesana” è di tutta la diocesi e per tutti nella diocesi. Tutti dobbiamo viverla interamente. Ciascuno la vive, in conformità alla propria identità, vocazione e missione. La spiritualità diocesana è un cammino e una priorità fondamentale di vita, di comunione e di servizio.

Applichiamo, ora, gli elementi della **spiritualità diocesana** alla nostra vita e alla missione dei **ministri ordinati** (vescovo, presbiteri e diaconi).

Riflettiamo, innanzitutto, sugli orientamenti che la Chiesa ci ha dato. Nell’esortazione *Pastores dabo vobis* si legge: «Come ogni vita spirituale autenticamente cristiana, anche quella del sacerdote possiede un'essenziale e irrinunciabile dimensione ecclesiale... Questa dimensione ecclesiale riveste modalità, finalità e significati particolari nella vita spirituale del presbitero, in ragione del suo rapporto speciale con la Chiesa, basandosi sempre nella sua configurazione con Cristo, Capo e Pastore, nel suo ministero ordinato, nella sua carità pastorale ... In questa prospettiva occorre considerare come valore spirituale del presbitero la sua appartenenza e la sua dedizione alla Chiesa particolare. Queste, in realtà, non sono motivate soltanto da ragioni organizzative e disciplinari. Al contrario, il rapporto con il vescovo nell'unico presbiterio, la condivisione della sua sollecitudine ecclesiale, la dedizione alla cura evangelica del popolo di Dio nelle concrete condizioni storiche e ambientali della Chiesa particolare sono elementi dai quali non si può prescindere nel delineare la configurazione propria del sacerdote e della sua vita spirituale...». Davanti a questi elementi “particolari” del vincolo e della dedizione alla diocesi, «è necessario che il sacerdote abbia la coscienza che il suo “essere in una Chiesa particolare” costituisce, di sua natura, un elemento qualificante per vivere la spiritualità cristiana. In tal senso il presbitero trova proprio nella sua appartenenza e dedizione alla Chiesa particolare una fonte di significati, di criteri di discernimento e di azione, che configurano sia la sua missione pastorale sia la sua vita spirituale» (PDV 31).

Dentro la Chiesa particolare, in riferimento alla spiritualità, anche i **ministri ordinati**, possiedono una **realtà “particolare” propria**:

- un’identità e situazione personale particolare,
- un dono speciale ricevuto nel sacramento dell’Ordine, che ci costituisce ministri di Cristo Capo, Pastore e Sposo, per il servizio della Chiesa.
- Un’appartenenza e un vincolo speciale con la nostra Chiesa particolare. Viviamo in essa e con essa. Viviamo di essa e per essa. Viviamo la nostra Chiesa particolare.
- Una dedizione pastorale piena alla Chiesa particolare e una determinata missione pastorale che si sviluppa concretamente in essa e al servizio di essa. Viviamo la carità pastorale nella, con, per, come e a partire dalla Chiesa particolare.

Per questa particolarità, i pastori assumiamo e viviamo la spiritualità diocesana, in conformità con la nostra identità personale, con il dono ricevuto nell’Ordine sacro, con la nostra realtà di pastori e con la nostra vita e missione nella Chiesa particolare.

Questa **spiritualità diocesana dei ministri ordinati** si concretizza con elementi ed espressioni “diocesane” proprie:

1. La **sequela** e la configurazione personale con Cristo – Pastore, Capo, e Sposo - nelle circostanze personali e diocesane concrete;
2. Vivere la **fraternità** sacramentale e la collaborazione pastorale con il vescovo e con il presbiterio diocesano;
3. La realizzazione del **ministero**, con carità pastorale, nella Chiesa particolare, con essa e per essa, per la comunità che ci è stata affidata e per l’evangelizzazione universale.

Con riferimento agli elementi descritti sopra, comuni ai ministri ordinati, si potrà descrivere più concretamente la spiritualità diocesana del vescovo, del presbitero e del diacono.

Le differenze nel vivere concretamente questa spiritualità diocesana si integrano ed arricchiscono la famiglia diocesana. Così, nella misura con la quale si vive più profondamente la spiritualità “diocesana” propria, crescerà la sintonia, la comunione e il servizio all’interno della Diocesi, con le Chiese particolari vicine, con la Chiesa universale e con il mondo.

- *Dedichiamoci pienamente e gioiosamente a servire nostra Chiesa Particolare.*
- *Conosciamo e apprezziamo meglio la nostra Chiesa particolare, con i suoi elementi propri. Aiutiamo a discernere il cammino della spiritualità diocesana propria.*
- *Dedichiamoci pienamente con la nostra vita e il nostro servizio alla Chiesa particolare.*
- *Dedichiamoci a vivere la spiritualità diocesana propria, in comunione con il presbitero diocesano. Facciamo conoscere agli altri fratelli la spiritualità della nostra Chiesa particolare e aiutiamoli a viverla.*
- *Utilizziamo l’Unione Apostolica del Clero (UAC) come strumento molto utile per vivere questa spiritualità diocesana (cf. Statuti 5).*

CONFRONTIAMOCI:

- 1. Quali sono gli elementi principali della spiritualità della nostra diocesi?**
- 2. Quali passi vogliamo fare come pastori per vivere e per promuovere questa spiritualità diocesana?**

PREGHIAMO

Ringraziamo Dio per questo incontro e per il cammino di consapevolezza della nostra propria “spiritualità diocesana”. Chiediamo l’aiuto per viverla fedelmente ogni giorno.